



Federazione Regionale USB Puglia

## Vertenza Natuzzi: nessun accordo sulle delocalizzazioni!

**Non è la USB ad aver fatto fallire il protocollo. È il MIMIT che ha scelto di non difendere il "Made in Italy".**



Bari, 25/06/2026

**Dopo quasi dodici ore di confronto presso il MIMIT, concluse all'una di notte del 25 giugno, il tavolo sulla vertenza Natuzzi si è chiuso senza alcuna sottoscrizione del Protocollo proposto dal Ministero.**

Qualcuno, già nelle prime dichiarazioni alla stampa, prova a scaricare sulle Organizzazioni Sindacali la responsabilità del mancato accordo. **La Sottosegretaria Fausta Bergamotto ha affermato che Natuzzi avrebbe accolto il 99,9% delle richieste sindacali** e che, pertanto, la mancata firma sarebbe responsabilità delle Organizzazioni Sindacali.

**Per la USB la realtà è completamente diversa.  
QUELL'UNICO 0,1% ERA IL CUORE DELLA VERTENZA!**

Per tutta la giornata abbiamo lavorato per eliminare dal Protocollo qualsiasi riferimento alla chiusura degli stabilimenti e alla delocalizzazione delle lavorazioni in Romania. Non stavamo discutendo di una virgola: Stavamo discutendo del futuro industriale di un territorio e del destino di migliaia di lavoratrici e lavoratori!

Natuzzi, invece, ha mantenuto una posizione rigida su due punti che per la USB rappresentano una linea invalicabile: la previsione di una cosiddetta "**fase transitoria**", durante la quale la produzione verrebbe concentrata in soli **due stabilimenti** ed il

mantenimento nel Protocollo di un esplicito riferimento alla prosecuzione della dislocazione di produzioni nel plant rumeno.

**PER LA USB QUESTO È INACCETTABILE!**

**Non firmeremo mai un Protocollo che, direttamente o indirettamente, legittimi la chiusura degli stabilimenti italiani o apra la strada alla delocalizzazione delle produzioni.**

**La vera domanda è un'altra: dov'era il MIMIT quando si doveva difendere il made in italy?**

Se davvero il Ministero ritiene strategica Natuzzi, avrebbe dovuto pretendere dall'Azienda il mantenimento dell'intero perimetro industriale italiano e impedire qualsiasi previsione che autorizzasse, anche solo in via transitoria, la concentrazione delle produzioni su due stabilimenti o il trasferimento di lavorazioni all'estero.

È questo il ruolo che ci aspettiamo da un Ministero che porta nel proprio nome il Made in Italy.

Non limitarsi a mediare tra le parti, ma difendere concretamente il patrimonio industriale nazionale.

**La USB non intende essere complice di questo percorso.**

**IL MADE IN ITALY NON PUÒ DIVENTARE MADE IN ROMANIA.**

Le lavoratrici e i lavoratori di Puglia e Basilicata hanno costruito negli anni il valore del marchio Natuzzi con la loro professionalità, le loro competenze e i loro sacrifici. Il vero Made in Italy non è il logo impresso su un divano.

Non firmare un Protocollo che contempla chiusure di stabilimenti e delocalizzazioni non è un atto di irresponsabilità. **Ma è un atto di responsabilità verso i lavoratori, verso i territori e verso il futuro dell'industria italiana!**

**La USB continuerà a sostenere ogni iniziativa utile al rilancio di Natuzzi.**

**SENZA STABILIMENTI, SENZA PRODUZIONE E SENZA LAVORO**

**NON ESISTE ALCUN MADE IN ITALY DA DIFENDERE!**